

¹ Cfr. il commento al comp. X. — Se si vuole, si può anche inquadrare questo meccanismo dell'esordio stagionale nel tema più ampio della dialettica «uomo/natura», o meglio delle ideologie in proposito.

² Cfr. in proposito anche P. DRONKE, in *RF* 73, 1961, pp. 327-338.

³ Cfr. anche I 1 (*covinen*) e il commento corrispondente.

⁴ Cfr. DRAGONETTI, *Aizi*, p. 140 (cit. alla nota VII 29).

⁵ Ovvio qui il riferimento all'impostazione gramsciana del problema degli intellettuali.

⁶ Cfr. il commento al comp. XI.

⁷ Si veda l'importanza del concetto di mester in VI, *coblas* 4-6

⁸ Nel senso per es. degli accenni all'atto della preghiera che compaiono in altri poeti, in situazioni di «sottomissione»: per es. BV XLIV 58 (ma più spesso anche Bernart utilizza la metafora dell'omaggio feudale: cfr. XX 39, XXXVI 50, XLII 40).

⁹ Cfr. SCHELUDKO, *Über die Theorien*, pp. 193-196; id., *Beiträge*, p. 59; id., *Rel. Elemente*, p. 412: lo SCHELUDKO parla precisamente di «Liebe im christlichen Sinne» e sottolinea: «Wir haben es hier mit streng christlicher Auffassung zu tun » (*Rel. Elemente*, cit).

¹⁰ La loro posizione all'interno delle strutture sintattiche e ritmiche ne eleva il grado di rilevanza semantica.

¹¹ Non equivoci, cioè non riferibili alla consueta duplicità, per es. «Dio/Amor». - Invece, nel comp. XI, *obediens* è equivoco (religioso-feudale): il componimento è difatti impostato su questa duplicità dell'*auctoritas* mondana e oltre-mondana, la quale si risolve a favore della seconda. Cfr. il commento.